



ÈS-TRAD 2016: FRANCIA+ITALIA= MUSICA FOLK!

Artefice di questo gemellaggio è l'associazione INIS (Italie-Nord Isère) di Bourgoin-Jallieu, che organizza il festival biennale Ès-trad, tradizioni e culture a confronto. dal 13 al 15 ottobre il risultato di questa "operazione matematica"

di Loris Böhm

Loccasione per partecipare al secondo Ès-trad non poteva essere più repentina e circostanziata: la nuova partnership abbinata ad un programma ricco di premesse.

Così fu che decisi di partire con l'attrezzatura "Lineatrad Television", carico anche di aspettative, alla volta di Lione, e poi in direzione di Bourgoin-Jallieu, cittadina dell'hinterland industriale di cui finora non sapevo nulla.

Il presidente dell'associazione, Alain Pongan, mi attendeva con ansia per condurmi nella location del festival... purtroppo quella giornata, colpa gli screzi frontalieri tra la Francia e l'Italia, ha causato un blocco doganale di oltre due ore, da parte dei solerti militari francesi, per il semplice fatto che sull'autobus viaggiavano alcuni africani ed extracomunitari sospetti... L'inizio non è stato dunque dei più promettenti: questo imprevisto rischiava di farmi saltare, oltre alla cena,



Famille Borne & Compagnie del Nord Isère

anche la programmazione della serata che si svolgeva, neanche a farlo apposta, nel paese vicino di St. Marcel-Bel-Accueil. La testa mi stava scoppiando... tornavano alla mente tutti i concerti annullati a Genova di artisti provenienti dalla Francia, bloccati alla frontiera per mancanza di "visto consolare". Il tempo è pessimo, bufera di neve,

lo svincolo autostradale di Lione è un caos indescrivibile, fitti messaggi per trovare una soluzione... alla stazione di Bourgoin mi attende Anna Picard, un tipetto di origini italiane molto risoluto e razionale. Carichiamo i bagagli e via di corsa a St. Marcel. Durante il viaggio mi racconta un po' di cose sulla loro associazione e sulla sua famiglia, tanto per recuperare il tempo perduto, e in men che non si dica ci troviamo davanti al teatro. Piove forte, andiamo subito a mangiare nel ristorante dove ci attendevano gli organizzatori e i musicisti della serata: famiglia Tombesi in primis, poi i Trouveur Valdôtèn e la Famille Borne & Compagnie del Nord Isère. Ho il tempo di mangiare, mi dicono che ritarderanno l'inizio dello spettacolo. Ora so di essere finito in mezzo a tanti amici... la serata inizia con la Famille Borne, davvero una lieta sorpresa. Pur non essendo professionisti, dimostrano grande abilità e mestiere, sia nel



Trouveur Valdôtèn



Roberto Tombesi e Vincent Boniface, organetti in libertà



canto corale che nell'accompagnamento strumentale. Li rivedremo presto su Lineatrad Television!

A proposito, la sala è gremita in ogni ordine di posti; gli spettatori locali (non è una sorpresa) dimostrano grande attenzione e competenza verso quello che ascoltano. Nessuno disturba, gli applausi sono sinceri e spontanei. Nell'intermezzo Alain presenta Lineatrad al pubblico, e i sinceri applausi a noi tributati, li dedico a tutti i collaboratori, giornalisti, artisti, partner, che lavorano e credono nel nostro progetto editoriale.

Adesso è la volta dei Trouveur Valdotèn, supergruppo della famiglia Boniface, che purtroppo non vedo all'opera da diversi anni. Questa volta mi sono tolto la "fame", ho gustato ogni singola nota, ho gustato la pastosa e dolce voce di Liliana Boniface, che considero unica nel panorama nazionale, ma è la compattezza di tutta la formazione che è impressionante: una sincronia collaudata negli anni, una perfezione quasi spregiudicata al punto quasi di sminuire il bravissimo gruppo locale della Famille Borne. Ma qui non esiste competizione, non ci sono gruppi "spalla" e stars, come purtroppo vediamo molte volte nella nostra penisola. Al termine della serata quindi non poteva mancare una maxi jam-sessions con i due gruppi e in aggiunta la famiglia Tombesi... e il pubblico a spellarsi le mani. Fuori



Festa Calicanto all'associazione INIS

Lezione di tarantella
al Collegio Saint-Michel di Bourgoin

ci attende una bufera di pioggia ma non importa a nessuno. La felicità di aver assistito, conosciuto, partecipato, a qualcosa di speciale. La sera, ospite della famiglia Picard, la dedico a riordinare gli appunti sul portatile, anche perchè Alain già mi aveva pianificato la giornata successiva con presentazioni, interviste, appuntamenti e quant'altro.

Venerdì di buon mattino ho una riunione-intervista con il direttore del Conservatorio Hector Berlioz,

che è partner del festival: Florent Stroesser, e la docente di violino Laurence Dupré, appassionata di musica folk e membro del gruppo Marlau & Cie, di cui parleremo. La riunione, da cui è scaturito un vivace scambio di opinioni e intendimenti, è stata filmata e sarà trasmessa in esclusiva su Lineatrad Television.

A mezzogiorno è organizzato un rinfresco nella sede dell'associazione INIS, in cui viene festeggiato



il gruppo Calicanto per i suoi 35 anni di attività. Alain mi confida in segreto che dopo il concerto di "Arsenale" Roberto Tombesi riceverà un premio alla carriera, un seguito del premio Lineatrad conferitogli quest'estate a Civitella Alfedena, e dovrà essere una sorpresa.

Il resto della giornata mi ha dato modo di visitare la bella mostra-mercato di autori fumettisti franco-italiani, con opere di Lele Vianello, collaboratore di Hugo Pratt. In Francia è molto apprezzata l'arte fumettistica, anche italiana, e i nostri autori trovano buon mercato. Anche la musica tradizionale è molto apprezzata, e lo sanno bene i nostri musicisti, che vendono una quantità di dischi; tanto è vero che una volta che sono invitati in questa cittadina, poi ci tornano per suonare o incontrare i vecchi amici.

La sera si svolge tutta nella sala polivalente di Champaret, dalle 20 in poi... così ho modo di assistere ai preparativi un po' particolari del concerto-proiezione della cantautrice Erica Boschiero, con Sergio Marchesini alla fisarmonica. Paolo Cossi, che completa il trio, non canta, non suona, ma è armato di pennello e dipinge con acquerello scenari fantastici, ad illustrare il brano eseguito dai due; uno schermo gigante proietta sullo sfondo quello che lui esegue sul tavolo, e la suggestione che si viene a creare, il dialogo sonoro-visivo cui siamo spettatori, ci coinvolge e l'emozione provata è indescrivibile. Vi invitiamo pertanto di attendere il film che abbiamo prodotto, e che presto sarà visibile sul canale televisivo... solo così potrete avere un'idea dell'atmosfera che si è venuta a creare quella sera.

A chiudere la serata abbiamo il gruppo francese della Camargue "Rhapsody 4" di Henry Maquet, autore anche di altri progetti folk-sperimentali innovativi, l'abbiamo intervistato. Il repertorio popolare dei "Rhapsody 4" a mio avviso non si esprime al meglio su un palco di



Erica Boschiero e Sergio Marchesini, disegni di Paolo Cossi



Rhapsody 4, in mezzo al pubblico



Due istriani: Dario Marusic e il sottoscritto



Il saluto dell'orchestra Arsenale, al completo



grandi dimensioni come quello del centro polivalente, ma in mezzo al pubblico.

Sarà per la sperimentazione accentuata, per la ricercatezza delle soluzioni, o più semplicemente per la spiccata dote di coinvolgimento del quartetto, ma quando, a metà concerto, decidono di scendere dal palco per mescolarsi con gli spettatori, sicuramente ottengono maggiore partecipazione dai presenti che comunque non sono distratti, bensì attenti a cogliere ogni sfumatura che l'estroso quartetto è in grado di elargire.

Fra le tre serate, questa era forse la più spettacolare e varia, adatta ad un pubblico colto e preparato, che sicuramente è uscito soddisfatto, anche perché Anna Picard ha tradotto nelle due lingue tutte le presentazioni: non dimentichiamoci che metà pubblico era costituito dalla comunità italiana residente in Francia per lavoro, e l'altra metà dagli abitanti del posto. Naturalmente, considerando la diversità delle due proposte artistiche, questa sera non si è avuta una jam-session, ma va un elogio a tutti per la magnifica prestazione.

Dopo una mattinata di relax nel bellissimo circolo tennistico, e un ottimo pranzo in compagnia di Alain Pongan, Jean-Philippe de Peretti e consorte, nel primo pomeriggio, nonostante la mia atavica riluttanza e timidezza, vengo gentilmente trascinato da Anna Picard a cimentarmi, per la prima volta per me, in un corso di bourrée del Morvan organizzato presso il Conservatorio Hector Berlioz, con Gilles Lauprêtre, allora posso esprimere tutta la mia energia "vintage" da over 60.

Alla fine dovrò tornare in camera per cambiarmi i vestiti intrisi di sudore (effetti collaterali). Il pomeriggio abbiamo un paio di conferenze sulla musica transfrontaliera, con docenti e musicisti franco-italiani a interagire costruttivamente. Personalmente mi ispira maggiormente una lezione di Gianni Esposito e Flavia Ferretti sulla tarantella calabrese e napoletana, concordata con i docenti del Collegio Saint-Michel di Bourgoin.

Gli insegnanti fanno da interpreti, la lezione viene svolta alle 16 di venerdì, ovvero l'ultimo giorno di doposcuola prima del weekend. Nella palestra vengono portate tre classi, per cui si potrebbe immaginare una certa confusione e agitazione in quei ragazzini, ma da

I vignettisti italiani intenti a personalizzare gli album venduti con disegni e dediche...





queste parti si fa sul serio! Ordine e attenzione massima alle spiegazioni, alla musica di sottofondo e ai movimenti di danza eseguiti dagli insegnanti italiani. Unico e inevitabile momento di ilarità generale si è avuto quando si è suonato il putipù (o caccavella): i giovani sono pur sempre maliziosetti!

L'ora successiva escono le tre classi ed entrano altre tre per seguire la medesima lezione di "tarrantella", in uno spirito di scambio culturale transfrontaliero molto costruttivo.

La serata di sabato è di quelle importanti: la gradinata della sala polivalente si riempie presto di spettatori, viene presentata la tradizione più viva dell'Alvernia e Berry dal gruppo Marlau e Cie, con la docente di violino del Conservatorio, Laurence Dupré, in evidenza; la purezza e il rigore stilistico conferiscono immortalità al repertorio presentato... e l'energia trasmessa si moltiplica quando sul palco alla fine si aggiungono i Trouveur Valdotèn per una simpatica mistura multietnica.

La pausa serve a preparare il supergruppo finale: "Arsenale", composto da musicisti provenienti da Italia, Slovenia, Croazia e Grecia. Mi fa piacere soffermarmi sulla presenza degli istriani Vruja, capitanati dal mio conterraneo Dario Marusic. L'ensemble è costituito dai musicisti di Calicanto, dai componenti del gruppo Vruja (Istria-Slovenia), ovvero Alenka Petras (voce, percussioni), Marino Kranjac (voce, violino, mala sopela, mih), da Dario Marusic (violino, voce, vela sopela) del gruppo IstradMarušić (Istria-Croazia), e da Aléxandros Kapso-kavadis (voce, laouto) e Simone Mongelli (percussioni) del gruppo Oligon (Grecia), per estrapolare un melange di ritmi affascinante.

Questa nuova orchestra è assolutamente a proprio agio sul palco, comprensibilmente alcuni brani della tradizione sono interpretati solo dai legittimi depositari,



Il pubblico di Ès-trad, sempre partecipe e generoso, merita una citazione a parte, qui stanno iniziando a prendere posto. Molti leggono il programma



ma questo fatto non toglie la complessiva coerenza e fruibilità del progetto, anzi lo esalta e innalza a nuove prospettive.

Un festival finito in gloria, le aspettative ampiamente superate, tanto materiale su cui lavorare, tanti nuovi contatti, la mattina di domenica non perdo occasione per fare un ultimo giro alla mostra TransAlp dei vignettisti italiani e per salutare alcuni musicisti e organizzatori, il viaggio di ritorno sarà veloce e questa volta senza imprevisti.

È tempo di riordinare le idee: la nostalgia di ritornare in quei posti, il desiderio di rivedere presto gli amici della comunità italiana dell'associazione INIS, non devono distrarmi dal fatto che ci sono tanti impegni da onorare, tanti progetti da realizzare con Lineatrad...

La dinamica cittadina francese di Bourgoin-Jallieu è un fulgido esempio di come la prolifica collaborazione tra due comunità possano creare molteplici occasioni di cultura e lavoro. ❖



Bruno Niemen

Notre ami Bruno, le dernier marionnettiste ambulant authentique du Piémont, a été distingué récemment au festival européen de Cervia et a reçu un prix spécial à San Germano vercellese avec ses marionnettes inscrites au patrimoine de l'UNESCO.



Bruno et Gianduja



Guignol, Pedrocchi (café historique de Padoue) et Gianduja
Un air de famille

Roberto Tombesi

Lors de notre voyage dans les Abruzzes en 2012, nous avons passé une soirée mémorable à Civitella Alfedena avec nos amis de l'association culturelle *Mantice* (Marco Delfino).

Cette année dans le cadre leur Folk Festival, le prix LineaTrad a été remis à Roberto en signe de reconnaissance pour une vie dédiée à la musique traditionnelle de Vénétie. Bel hommage !



Louissette Flacher-Broztek

A destra: la rivista dell'associazione Italie Nord Isère, dedica ampio spazio alla premiazione Lineatrad 2016 a Roberto Tombesi.

In alto: la premiazione INIS allo stesso Tombesi, per celebrare i 35 anni di Calicanto, al festival Ès-trad 2016. Anche questa è collaborazione transfrontaliera!

Ce fut une réussite pour les comités de Jumelage du Nord Isère dont Villefontaine, Bourgoin-Jallieu, Meyrie, Saint Savin, Saint Chef, St Quentin Fallavier et la Verpillière mais aussi pour l'Europe !

L'Europe est un sujet, semble t'il, que nous pratiquons régulièrement et concrètement, chaque fois qu'il y a rencontres entre citoyens d'Italie, d'Allemagne...des rencontres de jeunes et de moins jeunes...

Actes symboliques d'abord, les jumelages constituent des occasions privilégiées d'échanges et de contacts étroits entre les populations, permettant aux citoyens de nos pays, de nos régions, de nos villes de prendre conscience "que ce qui nous rapproche est au fond aussi fort que ce qui nous sépare".

Conformes et semblables au festival ès-trad d'INIS, musiciens d'Italie, de France et d'ailleurs...



Lo staff organizzatori, sponsor, comunità, che hanno realizzato Ès-trad 2016. Il presidente Alain Pongan tiene il manifesto...



QUANDO LA PAZZIA DIVENTA GENIO, HENRI MAQUET INIZIA A SUONARE

di Loris Böhm



Insieme a Henri Maquet, al festival Ès-trad

Non è una affermazione esagerata quella del titolo: discendente dalla scuola provenzale di Jean-Marie Carlotti, aperto a qualsiasi sperimentazione, questo recita la presentazione sulla pagina internet di Henri *“Un crocevia della musica tradizionale ed elettro retro-futurista, Bal Pop Trònic è l’incontro di tre musicisti con interesse per liuteria selvaggia e avanguardista. Gameboy, nastri usati abbinati a pifferi della Camargue vi intrattengono in improbabili danze farandole provenzali a 8 bit, per il piacere degli amanti del trad o del dancefloor”*. Ora ci troviamo con Henri Maquet, polivalente musicista folk, impegnato in diversi progetti sonori.

Raccontaci un po' di te dall'inizio.
Sono un musicista della tradizione che ha iniziato molti anni fa. Suono strumenti a fiato come le launeddas, e strumenti ad ancia per la musica occitana, poi ho imparato il violino tradizionale e il canto, e anche il chitarrone valenziano a 5 corde, e con questo ho fatto diverse creazioni sulla musica tradizionale.

Con quali gruppi folk hai attivato collaborazioni?

Molteplici: questa sera presento una creazione sul fiume Rodano, una collaborazione tra musicisti provenzali e lionesi, poi lavoro con musicisti di jazz tradizionale, infine di elettronica tradizionale.

Sono tutti progetti sperimentali. Attualmente sono impegnato con un gruppo di elettronica sperimentale tradizionale che si chiama “Delta Sonic”, poi il progetto più recente è in trio e si chiama Bal Pop Trònic che è dedicato al ballo tradizionale con strumenti elettronici inusuali, come il gameboy, i nastri usati dei magnetofoni... facciamo un “Balèti galactique” (danza galattica).

Oltre a me (Delta Sònic), c'è Jankenpopp, e Tapetronic che crea e costruisce tutti gli strumenti elettronici... io suono il sintetizzatore, i flauti (galoubet) e canto, suono anche il gamelan indonesiano. Facciamo ballo tradizionale... il codice del ballo provenzale (farandole) è originale mentre le composizioni sono nostre; questo schema funziona molto bene.

Da quanti anni proponi questo genere musicale di vostra invenzione, questo “balèti galactique”?

Da tre anni.

In definitiva quali sono le tue produzioni?

Ho fatto un disco da solo (Delta Sònic), poi con il Bal Pop Trònic, e con Polifonic System, che sarebbe un misto di beat-box e canto polifonico, in duo tradizionale-jazz con Marc Chevalier, anche con “Projet Caitos” in quartetto jazz-tradizionale, infine Talabrène è una creazione con strumenti in ceramica tipo ocarina... ho anche prodotto su commissione un disco per Tapenade; “Li Tambourado De L'Amour”, ho curato una gran quantità di progetti insomma.



Per cui sei attratto, più che dalla musica tradizionale di riproposizione, all'innovazione?

Sì, certo, tutte le forme di innovazione per me sono importanti, partendo da una base storica. Io lavoro con nuove idee elettroniche su una sonorità tradizionale provenzale con il galoubet a tre buchi, abbiamo tutti un coltello in tasca per costruire strumenti!

Molti pensano che se non usi uno strumento antico non puoi proporre degnamente la musica tradizionale...

Comunque l'organetto, così come la ghironda, sono stati modificati nel tempo, non sono più gli stessi del passato.

Interessante! Direi che ogni tua esperienza meriterebbe un approfondimento, per cui possiamo considerare questa una intervista di presentazione alla tua attività artistica. Ci risentiamo prossimamente per approfondire con una seconda intervista, tutti i progetti che ti riguardano. ❖

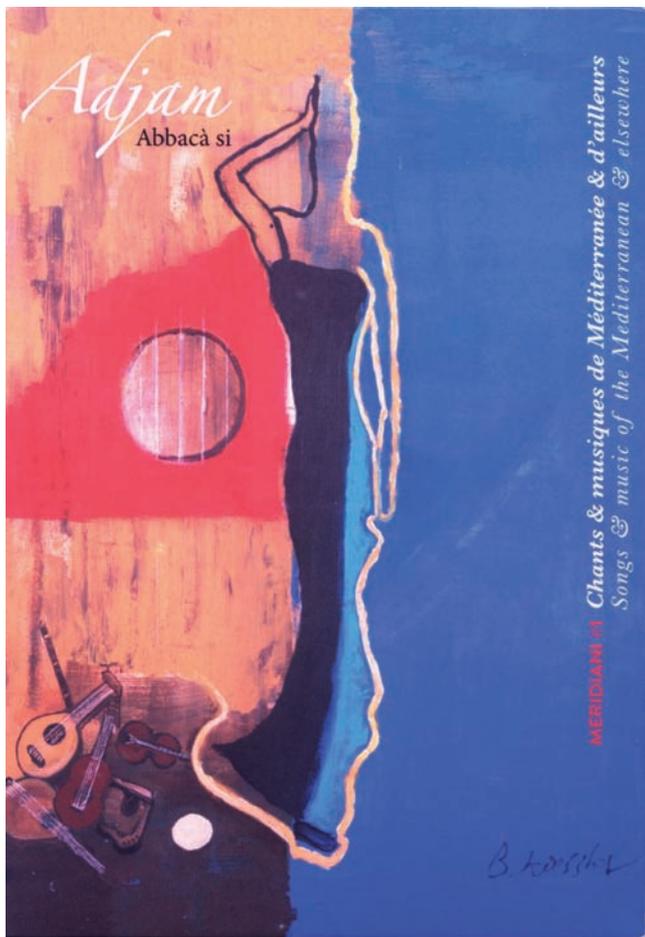


Lo straordinario disco di Delta Sònic (pseudonimo di Henri Maquet) è uno dei prodotti più coinvolgenti del panorama musicale francese degli ultimi tempi. Henri reinventa la tradizione provenzale per le nuove generazioni



JEAN-PHILIPPE DE PERETTI CI PARLA DELL'ASSOCIAZIONE ARAUTOLI

di **Loris Böhm**



Copertina del cofanetto CD "Abbacà si" di Adjam

Ascoltiamo Jean-Philippe, importante esponente della musica tradizionale sacro-profana dell'area provenzale:

Jean-Philippe, spiegaci come opera la tua associazione Arautoli.

Innanzitutto siamo collocati geograficamente nella provincia Nord-Isère, però il nostro scopo è lavorare sul canto Corso e le origini che hanno dato inizio a questo tipo di canto, il nome deriva da una città

dina della Corsica. Ci ritroviamo ogni fine settimana in sede, con gli insegnanti e i cantori e in questo periodo lavoriamo ad una messa, infatti trattiamo sia musica sacra che profana. Per la musica profana abbiamo tre gruppi musicali, Arautoli Fidelis, Alcantara e Adjam.

Per quanto riguarda Adjam siamo quattro musicisti tre di noi cantano anche; ci occupiamo non solo di musica Corsa ma di tutta l'area africana e mediterranea del Maghreb. *(N.B. nell'intervista al direttore Florent Stroesser del Conservatorio Hector Berlioz, abbiamo constatato che l'associazione Arautoli fa parte di quelle che collaborano con il Conservatorio di Bourgoin).*

Come viene considerata la musica sacra della Messa dall'associazione Arautoli?

Noi eseguiamo i canti tradizionali della Messa di una Pieve della Corsica dove hanno trascritto dei manoscritti gregoriani; ci sono archivi storici addirittura del dodicesimo secolo su cui lavorano diversi trovatori.

Abitualmente voi vi proponete ai festival oppure nelle chiese?

A noi piace eseguire concerti nelle chiese ma siamo anche invitati nei festival di musica tradizionale. ❖



Insieme a Jean-Philippe De Peretti, al festival Ès-trad